



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XI
una copia € 1,00

n. 24
5 DICEMBRE 2010

FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

XVI ASSEMBLEA NAZIONALE ELETTIVA

I GIORNALI DIOCESANI DOPO "TESTIMONI DIGITALI"

25 | 27 Novembre 2010
Roma | Nh Midas Hotel

Signore da chi andremo?

Ancona
3/11 settembre 2011

CANTIERI DI FUTURO

Il settimanale diocesano rappresenta una grande risorsa per le sfide che la Chiesa italiana si prepara ad affrontare sul versante educativo. Lo ha ricordato ieri (25 novembre) a Roma mons. **Claudio Giuliodori**, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, nella relazione d'apertura dell'Assemblea nazionale elettiva della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). **Contributo alla sfida educativa.** Riprendendo gli "Orientamenti pastorali" per il decennio, mons. Giuliodori ha sottolineato "tre aspetti" che devono "interpellare" i settimanali diocesani. In primo luogo "la convinzione che la scelta dell'educazione" deriva non da "un'emergenza sociologica", ma è "un'esigenza connessa con la missione evangelizzatrice della Chiesa". Secondo, l'educazione "si realizza all'interno delle relazioni umane e nell'apertura alla relazione con Dio". "In terzo luogo appare necessario realizzare una grande

alleanza educativa tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti". Nell'ottica "di un progetto educativo che veda crescere le sinergie tra i diversi soggetti" va, secondo il vescovo, "un laboratorio che, a partire dallo studio degli 'Orientamenti', consenta ai settimanali diocesani e agli altri media della comunità ecclesiale di dare il loro imprescindibile e fondamentale contributo al cammino della comunità ecclesiale". **"Abitare" i nuovi media.** Mons. Giuliodori ha poi fatto riferimento alle "rapide e profonde trasformazioni" che sta vivendo il mondo della comunicazione, ricordando che "gli 'Orientamenti' c'invitano ad abitare in modo consapevole e intelligente questo nuovo contesto esistenziale". "Di fronte all'affermarsi di una piattaforma comunicativa sempre più ampia, dinamica e interattiva, caratterizzata soprattutto dal dilagare dei social network, la comunicazione tradizionale su supporto cartaceo sembra destinata a scomparire".

(Continua a pagina 7)

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

C'è un'attesa che consuma la vita, che tradisce il presente e proietta la realizzazione dei nostri sogni in un possibile giorno di gloria. È un'attesa che macina il tempo, rende l'uomo sempre più estraneo a se stesso, incapace di stabilire contatti con la vita reale. Il tenente Drogo, protagonista del romanzo *Il deserto dei Tartari*, consegna la vita al sogno. Giunto in una fortezza ai confini dell'Impero austro-ungarico, il giovane ufficiale intraprende un lungo, inesorabile cammino nel deserto della sua esistenza, chiusa entro le strette mura di una vita militare ripetitiva ed inutile. All'orizzonte della fortezza Bastiani si distende la pianura del *Deserto dei Tartari*, dalla quale Drogo, per l'intera esistenza, attende l'attacco nemico. Dapprima la vita scorre lentamente; poi verrà risucchiata dal ritmo vorticoso del tempo. Con questo romanzo Dino Buzzati tratteggia efficacemente l'attesa di un domani eroico che, quando finalmente arriva, non trova più un uomo capace di viverlo. È l'anti-storia di un'attesa alienante, simile a quella dei monaci sciti che, in attesa del ritorno di Cristo, durante il giorno intrecciavano giunchi per poi disfarli alla sera. Nulla a che vedere con l'attesa cristiana.

Annunciato il XXV Congresso Eucaristico Nazionale

"Ciò che si ha già, non si può attendere: si vive"

E' come aprire un bel libro con una copertina lussuosa di un bel rosso vermiglio e con un titolo stampato in caratteri dorati che richiamano i colori di questa amata città: XXV° Congresso Eucaristico Nazionale - Metropolia di Ancona. La prima pagina è scritta a chiare lettere domenica 28 novembre prima di Avvento con la santa messa concelebrata dall'Arcivescovo assieme a Don Quirino Capitani e Don Bruno Burattini e teletrasmessa su Rai 1 dove mons. Menichelli ha "ufficialmente affidato all'impegno

di tutti" il Congresso Eucaristico Nazionale. Poco prima, nella presentazione la Rai ha mandato in onda un breve ma efficace servizio di presentazione della nostra città, curato da Don Dino Cecconi regista della trasmissione, e che ha presentato Ancona procedendo in un percorso che iniziando dal mare approda alle pendici del colle Guasco attraverso la storia della religiosità e della socialità e dell'arte presenti nel cammino verso il "bel San Ciriaco" fulcro del prossimo Congresso. Una cattedrale colma di gente, nonostante i vincoli della diretta, ed una profonda attesa di tutti

per l'annuncio del prossimo Congresso Eucaristico e la conferma della visita del Santo Padre per l'11 settembre. Ogni ordine di posti occupati dalle autorità, dai membri del consiglio pastorale diocesano e da quelli della consulta delle aggregazioni ecclesiali, dai rappresentanti delle settanta parrocchie della diocesi. L'omelia di mons. Menichelli si è composta di tre parti: il periodo dell'Avvento da vivere con intensità, l'annuncio ufficiale del XXV° Congresso Eucaristico, il tempo di attesa che deve farsi tempo salutare per i cristiani. (continua a pagina due)
Riccardo Vianelli

Giornata Pro Orantibus

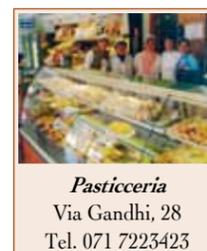
Ogni anno la Chiesa dedica una giornata alle Clausurali con lo scopo di pensare, conoscere e fare apprezzare la testimonianza delle Suore di Clausura. La giornata viene chiamata "pro orantibus" e cade nel giorno in cui si fa memoria liturgica della "Presentazione della Beata Vergine al Tempio". La nostra Chiesa diocesana si unisce a questa intenzione, anche perché ha nel suo territorio due monasteri di clausura che sono due punti di singolare spiritualità di testimonianza dell'amore di Dio e di preghiera a vantaggio di tutti. Al centro della scelta della vita di Clausura c'è Gesù Cristo, lo sposo "amato e scelto con amore", il volto da contemplare dietro il quale prende forma e verità ogni volto di fratello. Il tempo che viviamo, pur sentendone la nostalgia profonda ha eliminato la contemplazione, considerandola una perdita di tempo rispetto al "fare" che incombe nelle giornate umane. In realtà la contemplazione non è un "fare nulla", piuttosto un'adesione di vita a ciò che è "il tutto". Nella contemplazione Dio è il vero nostro compagno di viaggio. Il problema vero della vita è trovare l'essenziale che resta: ora solo Dio resta. Il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale ci farà contemplare il Mistero di Cristo Eucaristia e sono certo che le Suore di Clausura, pur non viste con gli occhi, saranno spiritualmente attive con la preghiera affinché tutto sia celebrato con fede e tutto si faccia Grazia a vantaggio di ogni uomo e di ogni donna. Con la mia benedizione

+ Edoardo Arcivescovo

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

(continua dalla prima pagina)
IL NOSTRO AVVENTO LITURGICO COS'E'?

E' una precisa domanda per tutti i fedeli cristiani; un periodo liturgico da vivere intensamente perché la chiesa instancabilmente ci chiama ad "educarci a vivere i giorni della storia con un preciso orientamento di cuore e di mente: attendere la venuta del Salvatore".
Con i segni profetici della speranza e della misericordia che ci ha, da sempre, richiamato, mons. Arcivescovo sottolinea come "non si possa celebrare l'Avvento senza ricordare che in Gesù Dio ha compiuto le Sue promesse".

"E' quel Gesù che fattosi cibo e bevanda di salvezza nell'Eucaristia è per ognuno, uomo o donna, loro contemporaneo."

Riprendendo la lettera paolina ai Romani, mons. Menichelli fa suo l'urgente invito di Paolo a liberarsi delle proprie impurità, delle contese e gelosie che "creano quella depressione dell'anima che tanto rallenta il cammino della libertà."

E' vitale, indispensabile, per evitare la morte dell'anima, "accorgersi che Cristo è presente" con una ricerca umile ma continua del bene.

ANNUNCIO DEL CONGRESSO EUCHARISTICO.

Mons. Menichelli ribadendo che occorre riconoscere il Cristo presente in questa nostra storia, annuncia il XXV° Congresso, l'avvenimento spirituale ed ecclesiale che "metterà al centro il mistero di Cristo presente, vivo e glorioso nella S. Eucaristia."

L'avvenimento affidato all'impegno di tutti si celebrerà da Sabato 3 a Domenica 11 settembre nella diocesi di Ancona - Osimo e nel territorio delle diocesi sorelle: Fabriano-Matelica, Loreto, Jesi e Senigallia.

IL TEMPO DI ATTESA E DI PREPARAZIONE.

L' Arcivescovo coniuga questo tempo che ci separa dal Congresso Eucaristico attraverso sette azioni: "verificare la nostra fede in Cristo morto, risorto e vivente; coltivare una speranza efficace liberandosi dai nodi del peccato; amare questa umanità facendole riscoprire lo stupore del bene; interpretare gli interrogativi

dell' esistenza inserendoli nella dimensione del mistero dove la vita, la morte, la croce, la fatica trovano beatificante spiegazione; sostenere come nuovi Cirenei i passi lenti e faticosi della fragilità umana; sciogliere i legacci di un egoismo gaudente che ammette al banchetto i pochi epuloni escludendo i molti Lazzaro; redimere gli scandali procaci che deturpano la dignità umana."

Ma l' Arcivescovo in conclusione non si dimentica di coloro "lontani dal Mistero di Dio", "... anche per questi fratelli e sorelle il Congresso Eucaristico è porta aperta, debbono sapere che Dio li ama e li convoca perché Dio non è il Dio della paura, ma il Dio della misericordia."

Con l'animazione liturgica della corale diocesana diretta dal M° Laura Petrocchi, integrata dal numeroso e composto coro di bambini provenienti dalla scuola "Zonamusica"-ANSPI (M° Beatrice Petrocchi) e dalla scuola di Monte Sanvito (M° Carla Cardella) ed accompagnata dal M° d'organo Stefano Guaiana, la celebrazione si è conclusa, al canto dell' inno per il Congresso, con la donazione, da parte dell' Arcivescovo, della lampada consegnata ai rappresentanti delle parrocchie presenti perché, accesa, sia vigilanza e aspettativa del tempo di attesa, di verifica e di crescita spirituale ed ecclesiale.

Successivamente mons. Menichelli ha voluto ricevere una delegazione di lavoratori della Fincantieri di Ancona e, di fronte alle autorità presenti, ha voluto ancora una volta esprimere parole di incoraggiamento e di speranza, ribadendo che tutto l'umano possibile sarà fatto per superare questo oscuro momento.

Accomiatandosi, abbracciandoli uno ad uno, ha dato loro un appuntamento che, se non vi saranno difficoltà, sarà un'ulteriore straordinario appoggio alla loro difficile storia: la celebrazione della S. Messa della notte di Natale nel loro posto di lavoro.

Ma c'è di più, mons. Menichelli ha fatto ancora un'altra proposta: allargare la presenza anche alle altre realtà lavorative che si trovano nelle stesse condizioni della Fincantieri.

Riccardo Vianelli

La campanella del beato Gabriele

Settembre 1980. La campanella che ci raccoglieva per andare a mangiare, alla fine della giornata, suona un po' in anticipo, ma, come ogni sera, suona. Noi ragazzi corriamo perché sappiamo che la Mamma ci vuole a tavola puntuali.

Quando arriviamo scopriamo che non è ancora pronto in tavola e, alla nostra rimostranza per aver sentito la campanella, la Mamma ci dice: "sarà stato il beato Gabriele, ma non vi preoccupate, qui di Ferretti ci sono solo io...".

Sì, il Beato aveva promesso che quando qualcuno della famiglia Ferretti stesse per morire, gli sarebbe "venuto incontro", avvisandolo con il suono di una campanella... e così successe nei secoli (in casa se ne raccontano le occasioni) ed ultimamente anche per mio Padre, anche se non era Ferretti, quando, per un incidente, morì nel 1980 a Varano, dove trascorrevamo l'estate.

Ovviamente questo, tra i tanti, è l'episodio che mi ha colpito di più, perché molto vicino a me e perché tutto è stato molto improvviso ed

inaspettato.

La "leggenda" o "promessa" di Gabriele è nota a tutti, in famiglia: è un privilegio riservato solo ai "buoni"!

Il 14 novembre scorso ho dunque partecipato con particolare emozione, venendo apposta da Torino, alla celebrazione della S. Messa in onore del Beato.

La storia e la memoria della famiglia Ferretti si sono unite, in questo giorno, ancora una volta, alla storia ed alla memoria della città di Ancona. La Famiglia continua con questa tradizione a partecipare alla vita della Città, una volta sicuramente con maggior lusso e ricchezza, oggi in forma più contenuta per il cambiare dei tempi, ma pur sempre con gioia per festeggiare insieme il "nostro" - della Famiglia e della Città tutta - beato Gabriele.

Una Messa particolare, molto sentita; don Carlo Spazi aveva curato ogni particolare: l'altare dove è conservato il corpo del Beato era ricco di fiori, la S. Messa era celebrata dal Vicario Generale del Vescovo mons. Roberto Peccetti, la Chiesa era calda, luminosa ed accogliente.

Al termine della funzione

la tradizionale imposizione del cappuccio del Beato, quasi a significare che i santi pensieri che hanno animato il beato Gabriele si possano, si debbano trasferire su chi segue con fede questo rito; un modo particolare e profondo per mantenere viva l'esperienza trasfigurante che il Beato ha fatto nella sua vita terrena e ottenere la Sua intercessione.

Non solo i Parrocchiani ed i discendenti del Beato stipavano la bella Chiesa, ma anche molti devoti a Gabriele che in diversi modi o per diverse strade erano fedeli al Beato, avendone conosciuto la santa vita e la sua continua attenzione, dall'alto, per la città di Ancona, di cui non a caso è compatrono.

Il beato Gabriele: un beato poco conosciuto, ma che ha già fatto numerose grazie e numerosi miracoli, non insensibile alle preghiere di un numero sempre più ampio di fedeli. Nel suo nome è dunque bello ritrovarsi, almeno una volta l'anno, venendo anche da lontano, per pregare insieme e per sentirsi uniti nella bella e gioiosa città di Ancona.

Consegnato il premio Choco Marche 2010

Si è conclusa con grande successo la IX edizione di Choco Marche in piazza Pertini ad Ancona, la manifestazione organizzata da Confartigianato in collaborazione con Comune e Camera di Commercio. Da quest'anno istituito il premio "Choco Marche" che Confartigianato ha voluto dedicare alla memoria di Gianfranco Maggi "Franco" maestro pasticciere di Ancona e co-fondatore di Choco Marche (a ritirare il riconoscimento la moglie e le figlie). Il segretario della Confartigianato Giorgio Cataldi ha consegnato anche un riconoscimento al giornalista del Tg1 Attilio Romita per il suo impegno in favore della divulgazione del cioccolato artigianale e delle produzioni di qualità. Lo stesso Romita ha moderato la tavola rotonda che si è svolta

in piazza Pertini dedicata alle proprietà del prelibato alimento.

Il cioccolato fa bene. Purché sia fondente e in quantità opportuna. Solo a queste condizioni il cacao ci regala i suoi doni più grandi: agisce sulla pressione sanguigna riducendo "la massima", protegge il cuore da ictus e infarto, elimina parte del colesterolo dannoso, combatte la depressione. Il tutto grazie alla sua carica di anti-ossidanti. Gli esperti nutrizionisti riuniti nella tavola rotonda "Cioccolato: gusto, arte e nutrizione" organizzata da Confartigianato in occasione di Choco Marche hanno tracciato un identikit delle doti del dolce alimento. Al convegno hanno partecipato: Giorgio Cataldi segretario provinciale Confartigianato; Antonio Gitto assessore provinciale; Emanuela Isoardi

della Nazionale Italiana Cuochi, il giornalista e autore televisivo Alex Revelli Sorini (Linea Verde); Paola Nanni del dipartimento dietetica di Ascoli Piceno; Aldo Svegliati Baroni, presidente A.D.I. Marche; Martino Liuzzi, esperto nutrizionista; Giordano Pierlorenzi, direttore Centro Design Poliarte. Cataldi ha ricordato il ruolo svolto da Confartigianato nella promozione e valorizzazione dei prodotti di qualità, Gitto ha elogiato "Choco Marche" in quanto iniziativa che riscopre mestieri della tradizione e ravviva la città. Il prof. Svegliati ha riassunto le doti nutrizionali del cioccolato mentre la dott.ssa Nanni e il prof. Liuzzi hanno presentato (e poi distribuito ai presenti) il "dolce piceno", un dessert al cioccolato ipocalorico creato appositamente per la dieta dei degenti.

Paola Mengarelli



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I.DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



**CARITAS
DIOCESANA**

ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirs:

BCC FILOTTRANO

IT45J085493749000050120957
C.C.P. n. 16198608

ARTICOLI SACRI

60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
60019 Senigallia - Tel. 071/60.597
E-mail: b.santina@fastwebnet.it

Nei nostri locali troverete: Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimenti, accessori, centraline elettroniche, effetti luci e ad acqua.



*Cose belle
per magnifici doni!!*

Da distrazione a vizio che illude e rovina persone singole e intere famiglie

NEL TERRITORIO DELLA NOSTRA DIOCESI 200 MILIONI DI EURO ALL'ANNO PER IL GIOCO

di Cinzia Amicucci

E' un'epidemia che dilaga, quella del gioco d'azzardo. Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una vera e propria impennata nel giro d'affari legato all'industria delle scommesse. Essa è comprensibilmente figlia del periodo di crisi economica che spinge soprattutto chi è in difficoltà a tentare la sorte nella speranza di fare il "colpo grosso". Dai dati statistici a livello nazionale si evidenzia infatti un divario talvolta anche notevole tra il giro d'affari di cui il gioco gode nelle regioni più colpite dalla recessione, come il Sud, con la Campania al primo posto, e quelle che possono ancora contare su un certo benessere economico, quali sono soprattutto i territori del nord-est, dove l'azzardo costituisce ancora un problema circoscritto. Il giro d'affari previsto in Italia per il 2010 è di 60 miliardi di euro, con un incremento pari al 14% rispetto al 2009. Poiché al gennaio 2010 gli abitanti in Italia erano 60.387.000, si può facilmente concludere che ogni italiano spende mediamente nel gioco circa 890 euro all'anno. Applicando questi dati statistici alla realtà della nostra arcidiocesi, vediamo che ammonta a circa 200.000.000 di euro il giro d'affari delle scommesse tra i suoi 224.000 abitanti.

La quota di giocatori che si avvicinano alle scommesse va facendosi davvero consistente a causa dell'estrema facilità con cui si può accedere al mondo dell'azzardo e alla variegata e ormai costante offerta di giochi fruibili, negli ambienti più vari, da una sempre più vasta fetta della popolazione: nei bar sono ormai immancabili le micidiali *slot machines*; presso qualsiasi tabaccaio è possibile tentare la sorte con i cosiddetti "grattini", con il lotto classico o istantaneo, con le scommesse sportive o infine con l'allettante miraggio del SuperEnalotto, le cui estrazioni settimanali sono state portate a tre proprio per ottenere una fidelizzazione dell'utenza. "I giocatori appartengono alle più varie condizioni sociali, dall'operaio al professionista" ammette Maurizio Caimmi, gestore della tabaccheria di via della Loggia ad Ancona. "Il costo dei grattini va dai 2 euro ai 10 euro a cartella: i più quotati sono quelli più costosi, che offrono una prospettiva di vincita proporzionalmente più consistente. Le aspettative sono

alte: per questo si gioca di più. Nella nostra rivendita le cifre giocate si aggirano attorno ai 4.000 euro alla settimana". Grande popolarità vanno acquistando anche i giochi *on line*: tra questi, forte impulso ha avuto nell'ultimo anno l'insidioso *poker texano*, che spopola soprattutto fra i giovani.



Lotto e lotterie

quello del rischio patologia nei giovani e giovanissimi dediti al gioco è un problema che andrebbe affrontato con urgenza, ma le politiche fin qui adottate non hanno affatto protetto questa fascia sensibile. Oltre mezzo milione di minorenni nel nostro Paese tenta la sorte consumando il "rito" dell'azzardo presso bar, tabaccherie, *pub*, sale scommesse e infine *Internet* bruciando, per farlo, circa 50 euro al mese. Secondo gli esperti del CNR di Pisa (Centro Nazionale delle Ricerche (n. d. r.)) l'11% di questi svilupperà una dipendenza patologica. C'è da chiedersi quale sia la spinta emotiva che porta un giovane a sfidare la sorte nel gioco: l'eccitazione data dal rischio, il puro divertimento, la possibilità di vincita di denaro, le pressioni ricevute dal gruppo dei pari, infine la noia. Gli operatori ed educatori del settore indicano come cause concomitanti un vuoto affettivo ed educativo, unito all'evoluzione della società dei consumi e alla crisi economica.

Anche tra le donne il problema del gioco compulsivo ha avuto negli ultimi dieci anni una crescita vorticoso, soprattutto tra le 40-55enni, che giocano per fuggire dai problemi familiari e lavorativi, mentre per le *over 65* il gioco costituisce un momento ludico e di socializzazione in cui una vincita consistente potrebbe sistemare

figli e nipoti. E' evidente perciò che il "demone" del gioco coinvolge ormai ogni fascia sociale e d'età, e uomini e donne quasi nella stessa percentuale. Un incremento così massiccio di giocatori porta inevitabilmente con sé un corrispettivo aumento della quota percentuale di

quelli psicologicamente più vulnerabili (giovani). E più si inducono i cittadini a giocare, più si riduce in loro la nozione dell'azzardo.

Quindi, il percorso terapeutico per uscire da questa dipendenza è più arduo da intraprendere, anzitutto perché il giocatore non ammette facilmente di essere 'ammalato', non dovendo fare i conti con i gravi problemi di salute che invece immancabilmente accompagnano l'abuso di alcool e di sostanze stupefacenti. Inoltre, il giocatore tende a giustificare il suo comportamento con il fine di un possibile futuro guadagno: un'insidiosa spirale da cui uscire può diventare un problema molto serio. "Nella mia esperienza di sacerdote ho notato uno sconcertante silenzio al riguardo" spiega don Elio Lucchetti, parroco del SS Sacramento di Ancona. "Fatta

minima assistenza attraverso centri di cura specializzati. Le Marche costituiscono un'eccezione virtuosa, avendo creato dipartimenti specifici nelle Asl. A questi centri si affiancano gruppi di AutoMutuoAiuto per i giocatori e i loro familiari, con cicli di terapia molto simili a quelli delle altre dipendenze. Certo, queste associazioni sono costrette a remare controcorrente, perché lo Stato è ben lungi dal cercare soluzioni che pongano un freno al dilagare di questa piaga.

Inoltre, i governi succedutisi nell'ultimo decennio hanno usato la mano leggera con l'azzardo, tenendo bassa la pressione fiscale sui vari giochi introdotti: le sale scommesse, sorte in gran numero sul territorio nazionale, sono tra le poche realtà commerciali a non conoscere crisi, anzi, godono di anno in anno di un costante e robusto trend di crescita in un Paese in cui i consumi sono drammaticamente diminuiti anche nei generi di prima necessità.

La crisi economica crea indebitamento, ma poiché il volume d'affari delle scommesse è sempre in crescita, non sorprende che il giocatore finisca prima o poi per essere costretto a ricorrere al prestito usurario. Monsignor Alberto D'Urso, segretario della Consulta nazionale antiusura, ha portato al tavolo della Commissione parlamentare antimafia il problema dello stretto legame tra gioco legale e prestito usurario. Gli interessi politici ed economici che gravitano attorno al mondo del gioco non permettono però una soluzione del problema. Lo Stato fa cassa, col gioco! E l'unica risposta a tante domande è solo un silenzio imbarazzato.



Poker d'assi

giocatori a rischio di patologia. Secondo le stime dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità n. d. r.), i "drogati del gioco" sarebbero l'1,5% dei giocatori. In Italia giocano 27 milioni di persone e si stima vi siano circa 700.000 giocatori patologici, anche se è un dato puramente indicativo.

Ma il vero problema sta nella politica disennata portata avanti negli ultimi quindici anni dallo Stato, che al di là degli orientamenti dei singoli governi, ha sempre più incentivato il gioco attribuendogli alte probabilità di vincita e conferendo una connotazione di innocuità a quello che è un vero e proprio azzardo potenzialmente pericoloso soprattutto per le fasce sociali economicamente più deboli (disoccupati, cassintegrati) e

eccezione per una persona di fuori che in confessione mi ha portato la sua testimonianza essendo coinvolta nei problemi di un congiunto, nessuno si è mai confidato, facendomi pensare che la dipendenza da gioco sia un problema grave, proprio perché non riesce ad emergere come altri e così non riesce neppure ad aprirsi una strada verso la soluzione, coperto com'è dal silenzio della vergogna, ma anche dalla percezione distorta che non sia un vero problema".

Eppure, a fronte di problematiche sempre più ponderose e complesse legate all'azzardo, lo Stato latita, non considerando il gioco compulsivo alla stregua di una qualsiasi altra dipendenza; infatti il Sistema Sanitario Nazionale non garantisce ai giocatori e alle loro famiglie una



Slot machine

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

CASA LUCENTE

Via S. Martino, 19 - Ancona
Tel. 071 202036
casa.lucente@libero.it

Prepariamo le vostre liste nozze con l'augurio di un felice, sereno e lungo matrimonio

FORME

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it

EDUCHIAMOCI ED EDUCHIAMO ALLA VITA!

"Culla per la vita" e "Progetto Gemma" un sostegno nei fatti

Intervista a Nino Lucarelli Presidente diocesano del Movimento per la Vita

a cura di Riccardo Vianelli

"Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori" questo verso tratto da una canzone di Fabrizio de André mi ritorna in mente come un martello pneumatico quando mi imbatto in pagine quotidiane nelle quali la violenza, l'abbandono e la morte di bimbi appena nati sembrano storie senza via di ritorno quando invece, per un progetto divino, possono trasformarsi da realtà di morte, a straordinarie pagine di vita.

Per quei bimbi che hanno trovato per ignoranza o per malvagità, per pesi psicologici inconciliabili o per pura follia la morte, altri bimbi e sempre più numerosi, riescono ad essere salvati grazie alle "culle per la vita".

Abbiamo approfondito tale esperienza con l'amico Nino Lucarelli presidente del Movimento per la Vita della nostra diocesi:

In Ancona la "culla per la vita" è stata introdotta il 6 dicembre del 2008, di cosa si tratta e qual'è il suo preciso scopo?

La *culla per la vita* è una moderna e tecnologica riedizione della "ruota degli esposti" che nel Medioevo salvò migliaia di bambini.

Si tratta di una piccola struttura a forma di culla imbottita dove, in forma anonima, è possibile adagiare il bambino la cui presenza attiva subito, per via domotica, il personale ospedaliero addetto. In Italia esistono 32 *culle per la vita* di cui almeno 20 sono opera "diretta" del Movimento per la Vita che iniziò a realizzarle tra le feroci critiche dei radicali.

Queste culle rappresentano una possibile risposta alla estrema disperazione di una mamma sola, tentata di gettare il neonato in un cassonetto dei rifiuti.

Qual'è la situazione nella nostra diocesi in questo specifico servizio?

In Ancona esiste una *culla per la vita* inserita all'esterno di un padiglione dell'ospedale materno infantile Salesi - lato via Monfalcone - ed è segnalata da

una targa in 4 lingue. Evidentemente l'esistenza di questa culla non è stata pubblicizzata abbastanza infatti, da notizie assunte, risulta che a tutt'oggi non è stata mai utilizzata. Penso che le



Culla per la vita, via Monfalcone

strutture socio sanitarie debbano provvedere in merito, magari nell'ambito della campagna di informazione contro l'abbandono del neonato.

Comunque, anche se non è stata utilizzata, la *culla* ricorda il valore della vita, essa dice che i bambini non si buttano via, ma si accolgono.

Nel dubbio, chiamare il numero verde *Sos Vita 800-813000* aperto tutti i giorni 24 ore su 24.

Le strutture pubbliche ospedaliere si prendono carico dei parti anonimi, quali sbocchi hanno?

La legge n. 396/2000 tutela l'anonimato e garantisce la non punibilità di chi abbandona un neonato in una struttura ospedaliera.

In particolare, il bambino lasciato nella "culla" come quello partorito in ospedale e non riconosciuto dalla madre, viene segnalato dalla stesso ospedale al Tribunale dei Minori, unico a decidere di dichiararlo adottabile e assegnarlo, dopo un iter preadottivo, alla coppia più idonea in lista di attesa. A questo proposito risulta che anche nell'ambito del Salesi alcune donne decidano il disconoscimento di maternità che consente però di dare al loro figlio dei genitori che lo

ameranno come proprio.

Generalmente l'aiuto occorre prima del parto ma soprattutto dopo, quando possono subentrare aspetti psicologici pesanti per la donna che ha partorito. Questi aspetti nella nostra realtà come vengono gestiti?

Il Comune e la Provincia, nei rispettivi settori di competenza, hanno l'obbligo di intervenire per proteggere e assicurare la vita ai neonati nel caso in cui i genitori non siano in condizione di assisterli.

A volte però la neo mamma con gravi difficoltà economiche non vuole rivolgersi ai Servizi sociali per paura che le venga tolto il figlio (questo è il passaparola corrente).

donna o una famiglia che aspetta un figlio.

Certamente il tema della difesa della vita nascente è la prima delle questioni sociali, perché un figlio non è un fatto privato, ma una ricchezza per tutta la società.

Nel 1994 è nato il Progetto Gemma servizio per l'adozione prenatale a distanza, a parte evidenziamo di che cosa si tratta. Quale percorso si sta facendo nella nostra diocesi?

E' un servizio creato dal MpV per la "adozione a distanza" di una donna in difficoltà per aiutarla a portare a termine con serenità la gravidanza e sostenerla nel primo anno di vita del bambino con erogazione di **160 euro mensili per 18 mesi**.

Ogni mamma adottata è una vita

degli insegnanti e degli educatori". Mobilitazione, tutti, sono parole pesanti che ci interpellano ed esigono una risposta personale.

Se ci rassegniamo o, peggio ancora, restiamo indifferenti di fronte alla strage silenziosa dei 5 milioni di aborti in Italia con la legge 194/76 (di cui circa 3000 fatti al Salesi negli ultimi 10 anni) mi chiedo: ma che cristiani siamo?

Il MpV è in prima linea per accogliere e sostenere gestanti e donne con neonati in difficoltà che sempre più numerose si rivolgono alla nostra sede in Piazza S. Maria (nel 2009, 124 donne di cui 35 gestanti).

Se ci sono persone di buona volontà disponibili, possono aiutarci scegliendo tra:

- offerta gratuita di prestazioni specialistiche ostetriche, pediatriche e assistenza legale;
- fornitura gratuita di pannolini, alimenti per l'infanzia, corredi, carrozzine, passeggini ecc.
- disponibilità di 2 ore settimanali (da concordare dopo un tirocinio in sede)
- donazioni di denaro sul *c/c postale n. 17378605* intestato a *Movimento per la Vita - Ancona Piazza S. Maria 4 / 60121 Ancona*.

Coraggio, è ora di svegliarsi!

All' appello del Presidente del Movimento per la Vita sottolineiamo che la consulta diocesana, le Associazioni, i



Sede del MpV - volontari al lavoro

La legge che queste donne definiscono "cruel" ha in realtà lo scopo di tutelare il neonato, ma di fatto crea situazioni di cortocircuito.

Questo dramma lo abbiamo vissuto alcune volte nella nostra sede davanti a donne senza latte con un bimbo in braccio che piange per la fame.

Sono situazioni di disperazione nera alle quali bisogna dare subito risposte concrete! Il volontariato non può risolvere da solo questi problemi.

Questi segnali fanno comprendere che sul territorio c'è qualcuno che si fa carico di una vita appena nata, forse il problema è quello di far conoscere ancor più che esiste questa possibilità di accoglienza per chi è in difficoltà.

Avete in animo di sollecitare maggiormente l'opinione pubblica e le istituzioni e come? Collaboriamo da anni con il Consultorio Familiare, con i Servizi Sociali Sanitari e il Centro Servizi immigrati di Ancona e di alcuni Comuni limitrofi.

Il Comune di Ancona sta stampando una *Guida informativa multilingue* per i senza fissa dimora in cui è inserito il nostro volontariato per le gestanti in difficoltà.

Con un Punto di ascolto siamo presenti 2 volte la settimana in una stanza del Salesi nel cui atrio esponiamo manifesti e depliant. Ogni anno presentiamo la nostra *missione* agli studenti delle scuole superiori (circa 800 nel 2009). Ma i problemi sono enormi, nella nostra società non esiste più una "cultura della vita" e si fa davvero poco per sostenere una

salvata.

Il nostro Centro ha ottenuto 3 "Progetti Gemma" di cui 1 realizzato con offerte mensili della comunità parrocchiale di un piccolo Centro del Piemonte. Questi Progetti sono stati determinanti per salvare 3 bimbi sull'orlo del baratro dell'aborto. A questo proposito perché la Regione Marche non prende iniziative come quelle della Lombardia che col progetto Nasko - molto simile al progetto Gemma - aiuta le gestanti in difficoltà?

Che messaggio vuoi lanciare da queste pagine?

Quello appassionato di Giovanni Paolo II nella *Evangelium Vitae* (n.98), stupenda enciclica da rileggere spesso: "nella mobilitazione per una cultura della vita, nessuno si deve sentire escluso: tutti hanno un ruolo importante da svolgere."

"Insieme con quello delle famiglie, particolarmente prezioso è il compito



Nino Lucarelli presidente diocesano del MpV

movimenti, le parrocchie stesse, dovrebbero in sinergia fare in modo che tali realtà non restino lettera morta, ma attuare un passaparola che porti a sostenere la vita nascente per arricchire una testimonianza di amore. Occorre credere al Signore più che a noi stessi altrimenti rischiamo davvero di imbarbarire questa nostra società sempre meno civile.

Progetto Gemma

"Adozione a distanza in Italia.

E' una vera e propria adozione prenatale a distanza. Sostenere mamme in difficoltà in un percorso di accompagnamento che spesso convince molte donne a non abortire e che continua anche dopo fino al parto.

Gravidanze che solo la *condizione e l'ascolto* possono rendere meno difficili e problematiche nel massimo rispetto del diritto della privacy.

Nel 1994 è nato il "Progetto Gemma" servizio per l'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà e tentate di disfarsi del proprio figlio.

Con questo servizio e con un contributo mensile di 160 euro

si può adottare per 18 mesi una mamma e aiutare così il suo bambino a nascere.

Da quando è stato attuato il Progetto 14.000 bambini sono stati aiutati a nascere; chiunque può fare queste adozioni: singoli, famiglie, gruppi parrocchiali, di amici, di colleghi, associazioni, comunità religiose, classi scolastiche...

In Italia vi sono esperienze dove consigli comunali e addirittura gruppi di carcerati hanno dato avvio a questo sostegno tangibile e di forte coinvolgimento.

Capita anche che l'adozione venga proposta come dono per matrimoni, battesimi, nascite o in ricordo di una persona cara.

C'era una volta la "ruota degli esposti"

Le culle per la vita si chiamavano "Ruote degli esposti".

Occorre risalire al 1198 e fu voluta dal Papa Innocenzo III, sconvolto dalla visione di neonati gettati nel fiume Tevere. Si pensò di costruire spazi, davanti a istituti religiosi e ai monasteri, che permettessero di salvare i bimbi appena nati garantendo anonimato alle

madri.

Erano infatti le madri che depositavano i loro figli, toccava poi ai religiosi, che ne vedevano la presenza attraverso una finestrella, accudire e prendersi cura degli incolpevoli neonati.

Alcune stime effettuate nel secolo scorso evidenziano che sono stati circa 500.000 bambini salvati grazie alla "ruota" e alla pietas cristiana.



Verso il Congresso Eucaristico Nazionale

LA PAROLA E IL PANE

Note a margine della *Verbum Domini*

E' uscita, a firma del Papa in data 30/9/2010, l'attesa Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*.

"Postsinodale" perché fa seguito, come di consueto, al Sinodo dei Vescovi, l'ultimo dei quali ha avuto luogo in Vaticano nell'ottobre del 2008 sul tema: *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*.

E' un documento bello e corposo, che tutti noi dovremmo leggere e meditare, se siamo convinti di quanto il Papa dice nell'introduzione (n.1): "La divina Parola è sorgente di costante rinnovamento ed auspicio che essa diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale".

La Parola e il Pane: il Verbo si fa carne ed è vivo e presente nel cuore della Chiesa con la "buona notizia" e con l'Eucarestia. Non potendo esaminare a fondo,

per motivi di spazio, questo ulteriore, ricco dono che ci fa la Madre Chiesa, ricordo solo che si sviluppa in tre parti articolate in capitoli: *Verbum Dei* (la Parola di Dio), *Verbum in Ecclesia* (la Parola nella Chiesa) e *Verbum mundo* (la Parola al mondo).

Mi soffermo, in vista del Congresso Eucaristico, sul capitolo della seconda parte intitolato: *Parola di Dio ed Eucarestia* (nn. 54-55).

"L'intima unità fra Parola ed Eucarestia - scrive il Papa (n. 54) - è radicata nella testimonianza scritturistica, attestata dai Padri della Chiesa e riaffermata dal Concilio Vaticano II.

A questo proposito pensiamo al grande discorso di Gesù sul pane di vita nella sinagoga di Cafarnaò (cfr Gv 6,22-69), che ha in sottofondo il confronto tra Mosè e Gesù, tra colui che parlò faccia a faccia con Dio (cfr

Es 33,11) e colui che ha rivelato Dio (cfr Gv 1,18). Il discorso sul pane, infatti, richiama il dono di Dio, che Mosè ottenne per il suo popolo con la manna nel deserto e che in realtà è la Torah, la Parola di Dio che fa vivere (cfr Sal 119; Pr 9,5)".

"Gesù - continua il Papa - porta a compimento in se stesso la figura antica: *Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo... Io sono il pane della vita* (Gv 6,33-35). Nel discorso di Cafarnaò si approfondisce il prologo di Giovanni: se là il Logos di Dio diventa carne, qui questa carne diventa "pane" donato per la vita del mondo (cfr Gv 6,51), alludendo così al dono che Gesù farà di se stesso nel mistero della croce, confermato dall'affermazione sul suo sangue dato da "bere" (cfr Gv 6,53). In tal modo nel mistero dell'Eucarestia si mostra quale

sia la vera manna, il vero pane del cielo: è il Logos di Dio fattosi carne, che ha donato se stesso per noi nel Mistero Pasquale.

Il Papa commenta poi il racconto di Luca sui discepoli di Emmaus, che riconobbero Gesù *solo quando Egli prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, mentre prima i loro occhi erano impediti a riconoscerlo* (Lc 24,16).

Il Papa conclude la riflessione con un brano tratto dall'ordinamento delle letture della Messa. Siamo al n. 55 della *Verbum Domini*: "Si deve sempre tener presente che la parola di Dio, dalla Chiesa letta e annunciata nella liturgia, porta in qualche modo, come al suo stesso fine, al sacrificio dell'alleanza e al convito della grazia, cioè all'Eucarestia.

Parola ed Eucarestia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra: la Parola di Dio si fa

carne sacramentale nell'evento eucaristico. L'Eucarestia ci apre all'intelligenza della sacra scrittura, così come la sacra Scrittura a sua volta illumina e spiega il Mistero eucaristico. In effetti, senza il riconoscimento della presenza reale del Signore nell'Eucarestia l'intelligenza della scrittura rimane incompiuta. Per questo "alla parola di Dio e al mistero eucaristico la Chiesa ha tributato e sempre e dappertutto ha voluto e stabilito che si tributasse la stessa venerazione, anche se non lo stesso culto.

Mossa dall'esempio del suo fondatore, essa non ha mai cessato di celebrare il mistero pasquale, riunendosi insieme per leggere in tutte le Scritture ciò che a lui si riferiva (Lc 24, 27), e attualizzare, con il memoriale del Signore e i sacramenti, l'opera della salvezza".

Valerio Torreggiani

I 75 ANNI DELLA CORALE "ALESSANDRO BORRONI"

Non è la prima volta che la Corale o Cappella musicale "Alessandro Borroni" di Osimo chiama a raccolta i cantori del passato e del presente per celebrare un ricorrenza. Ricordo soltanto gli ultimi due raduni, quello dell'8 dicembre 2000 e quello del 19-20 novembre 2005. Quest'ultimo, per il 70° di fondazione, si svolse in modo particolarmente solenne, anche perché coincideva con il 70° compleanno dell'attuale Direttore P. Venanzio Sorbini. La Corale, intitolata al compositore di musica sacra P. Alessandro Borroni (1820-1896), Frate Minore Conventuale, iniziò la sua attività il 27 ottobre 1935, solennità di Cristo Re, ed anche quest'anno è stata opportunamente scelta la medesima ricorrenza religiosa, che è capitata il 21 novembre, per festeggiare in perfetta letizia il 75° di fondazione con un nuovo incontro fraterno.

La Messa solenne delle 11,30 celebrata dal Ministro Provinciale P. Giancarlo Corsini è stata accompagnata dai canti della Corale diretta da P. Venanzio Sorbini che in finale, per la delizia dei numerosi presenti, ha eseguito il famoso *Cantico delle Creature* di P. Domenico Stella.

Il pranzo sociale, cui ha preso parte un centinaio tra cantori in attività ed ex cantori con familiari, si è svolto al Ristorante Dolly di Montefiore, ed al termine sono state proiettate numerose diapositive per ricordare personaggi ed eventi che hanno fatto la storia della Corale.

Il percorso storico di questa prestigiosa *Schola cantorum* è stato tante volte reso noto ed è documentato nella pubblicazione "Istituzioni musicali Osimane", che vide

la luce proprio alla vigilia dell'ultimo appuntamento. Ma vale la pena ricordare i fatti salienti ed i successi che hanno caratterizzato la lunga vita di questa prestigiosa istituzione.

Sorta per iniziativa del Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali P. Alfredo Cesari con lo scopo di animare le cerimonie religiose del Santuario Basilica S. Giuseppe da Copertino soprattutto in occasione delle maggiori festività dell'anno liturgico, la nuova Cappella manifestò ben presto un elevato grado artistico; già nel marzo 1937, sotto la direzione di P. Giuseppe Morelli, si mise in mostra con l'apprezzata esecuzione in Basilica dell'*Agonia del Redentore* del compositore Franco Vittadini. Dopo anni di incertezza, nel 1943 la direzione viene finalmente affidata a P.

Raffaele Balducci, con P. Nazzareno Virgili in qualità di organista e istruttore dei *pueri cantores*. Superati gli anni difficili e dolorosi della guerra, il Coro si arricchisce di nuove voci fino a raggiungere il numero di oltre sessanta elementi ed amplia il suo repertorio, acquistando notevole prestigio non solo in Osimo. Trasferite memorabili sono quelle di Castelfidardo, Ancona, Mogliano, Repubblica di S. Marino, Rimini, Assisi, Jesi, Arcevia, Mondolfo, Urbino, Fermo.

Dopo il trasferimento in altra comunità del P. Balducci, nel 1963 la direzione viene assunta da un giovane e promettente maestro, P. Venanzio Sorbini, che ha l'immediato compito di affrontare i prossimi impegni per il 3° Centenario della morte di S. Giuseppe da Copertino.

Dopo il Concilio Vaticano II anche la Corale "Borroni" deve sottostare alle nuove norme liturgiche e rinunciare quindi alle belle Messe in latino del Perosi e del Rizzi per eseguire brani più brevi e preferibilmente in italiano con possibile partecipazione dei fedeli. In seguito quindi, oltre ad animare le solennità nella Basilica, la Corale muta parzialmente indirizzo rivolgendosi l'attenzione anche alla musica da concerto, e riguardo alle voci bianche, per garantire una certa continuità i ragazzi vengono a poco a poco sostituiti con voci femminili.

Con questo nuovo organico il direttore P. Venanzio, validamente supportato dagli organisti P. Virgili, fino alla sua morte avvenuta nel 1980, e da Riccardo Lorenzetti, è in grado di fare progetti più ambiziosi, proponendo

repertori di notevole impegno, e di accettare richieste provenienti da ogni parte d'Italia (Sicilia, Campania, Puglia), e naturalmente dalle Marche e da Osimo, dove è diventato ormai un appuntamento fisso il tradizionale Concerto di Natale nella cattedrale di S. Leopardo con la partecipazione dei solisti dell'Accademia d'Arte Lirica e dell'Orchestra. Quest'anno per rendere più solenne la commemorazione del 75° Anniversario di fondazione il Concerto verrà effettuato sabato 18 dicembre nella Basilica S. Giuseppe da Copertino.

Nel 1993, ricorrendo il 1° centenario della morte di Charles Gounod, la Corale è chiamata in varie località della Regione per l'esecuzione della *Messa solenne de Sainte Cécile* per soli, coro, organo e orchestra.

Nel 1996, per il centenario della morte di P. Alessandro Borroni, la Corale ha celebrato l'evento allestendo la *Messa di Requiem* eseguita anche nella Basilica superiore di Assisi con incisione del relativo CD. Durante l'Anno Santo del 2000 la Corale ed alcuni allievi dell'Accademia hanno effettuato un tour attraverso le Marche per eseguire il Concerto del Giubileo con musiche di Händel, Perosi, Bach.

Per il 4° centenario della nascita di S. Giuseppe da Copertino, nel 2003 la Corale è stata protagonista di due eventi: la trasmissione in diretta da parte della Rete Uno della RAI di due Messe a distanza di pochi giorni, l'una dal Santuario S. Giuseppe, l'altra dalla Cattedrale di Osimo; l'esibizione nella sala Nervi del Vaticano durante l'udienza accordata da Giovanni Paolo II.

Luciano Egidi



La corale Borroni

POVERI: TROPPI LO SONO, MOLTI DI PIÙ SI SENTONO TALI

di Alberto Niccoli

Il direttore di Presenza mi ha chiesto di scrivere cinque articoli sul tema della povertà; questo è il primo; gli altri seguiranno con periodicità quindicinale o quindicinale. Secondo il vocabolario, è povero chi non ha, o ha in scarsissima misura, i mezzi necessari per vivere; con questo significato, povero si contrappone a ricco. I termini sono noti e quindi sembra che non ci siano problemi a proposito delle definizioni; eppure, in quanto segue, ne considererò tre molto diverse fra loro.

Due le dà l'Istat: il nostro istituto di statistica considera le famiglie e, dopo aver tenuto conto delle loro dimensioni, definisce la povertà assoluta e la povertà relativa. La prima è categoria molto più stringente dell'altra e considera come punto di riferi-

mento il costo d'acquisto, diverso nelle varie zone del paese, di un paniere di beni e servizi considerati indispensabili. Sono assolutamente povere le famiglie che hanno una spesa per consumi inferiore a tale importo, circa il 4,7% del totale nel 2009, in crescita rispetto agli anni precedenti; ciò appare, purtroppo, normale, visto il grave periodo di crisi.

La seconda, la povertà relativa, confronta invece i consumi di una famiglia con quelli medi pro-capite; sono definite relativamente povere le famiglie con un consumo inferiore alla metà di quello medio, ovviamente dopo aver tenuto conto delle loro dimensioni. Tutte le famiglie assolutamente povere, lo sono anche relativamente, ma non è vero il contrario: il numero di quelle assolutamente povere è pari a circa il 40% di quelle che lo

sono relativamente. Inoltre, come dice l'aggettivo, la povertà relativa aumenta, o diminuisce, non solo in relazione all'andamento dei consumi di ogni famiglia, ma anche in relazione a cosa succede a quello medio; così, nel 2009, le famiglie relativamente povere sono, in Italia, il 10,8% del totale, in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Il motivo di questo risultato apparentemente anomalo è semplice: nel 2009 i consumi medi sono caduti rispetto all'anno precedente, e ciò ha ridotto l'incidenza della povertà relativa. La terza definizione riguarda coloro che *si sentono* poveri; essa non è basata su criteri oggettivi quali quelli prima descritti, ma dipende principalmente dal confronto, a livello individuale, fra quel che si ha e quel che si desidera, o almeno a quel che si era abituati a consumare. Estremiz-

zando il discorso: se ero abituato a un mese di vacanze in montagna in un albergo a cinque stelle, mi sento povero se posso permettermi soltanto tre settimane in uno a quattro. E' chiaro che, quando i consumi cadono, come è successo nel 2009, il numero di quanti *si sentono* poveri cresce enormemente; queste persone chiedono aiuto, e spesso lo ottengono, perché conoscono le leggi e le persone che decidono. Eppure, se non appartengono anche ad una delle prime due categorie, non ne avrebbero diritto e, soprattutto, sottraggono risorse destinate all'aiuto di quanti sono realmente poveri, cioè quelli che l'Istat considera tali; riprenderò il punto nell'articolo finale della serie.

Infine, un'ultima considerazione. In precedenza, ho esaminato la povertà come qualcosa di legato

esclusivamente alla situazione economica; ciò è molto riduttivo, perché la povertà coinvolge tanti altri elementi e aspetti: maturità, capacità di scelta, valori morali soprattutto; il più delle volte, la povertà economica consegue da quella relativa agli altri. Solo una concezione molto parziale dell'uomo ci spinge ad occuparci soltanto della povertà economica, mentre appaiono indispensabili politiche finalizzate al superamento degli altri limiti; se saremo capaci di promuovere la crescita di maturità, capacità di scelta e valori morali delle famiglie, italiane *doc* e immigrate, probabilmente anche i problemi relativi alla povertà economica diminuiranno. Certo, questo è un obiettivo molto ambizioso e difficile da perseguire, ma proprio per questo merita tutti i nostri sforzi.

DON MARIO PACE: UN PRETE AMICO IN PARADISO

Sono ormai passati 8 giorni, ma il ricordo di Don Mario si fa ogni giorno sempre più vivo, perché sempre più numerose e toccanti sono le testimonianze di affetto e di rimpianto da parte di chi lo ha conosciuto anche solo per poco tempo, ma soprattutto da parte di chi l'ha avuto come il prete che ha accompagnato gli anni della sua giovinezza.

Don Mario ha donato alla parrocchia Santa Famiglia di Corso Carlo Alberto in Ancona ben 22 anni del suo apostolato come sacerdote salesiano.

Anche noi, in comunità, non riusciamo a superare quella sensazione di vuoto che ha lasciato la sua dipartita, anche se erano ormai alcuni mesi che la malattia non gli permetteva neppure più di sedersi a tavola con i confratelli. Ma lui era sempre il centro dei nostri pensieri e delle nostre preoccupazioni: dal confratello che gli preparava il pranzo e tornava soddisfatto quando poteva assicurare che aveva mangiato tutto, a chi gli ricaricava in continuazione la batteria del suo cellulare; da chi gli assicurava

il rifornimento tempestivo dei numerosi medicinali, a chi gli raccontava l'ultima barzelletta che lo faceva ridere; da chi passava in camera sua per dargli la buona notte dopo avergli raccontato quello che era successo in parrocchia o all'oratorio, a chi a una certa ora era atteso per la benedizione di Maria Ausiliatrice e chiudere così la giornata. Questo era don Maria per noi della sua comunità.

E altrettanto si deve raccontare della sua gente, dai giovani agli adulti per i quali anche solo la luce della sua camera sempre accesa, notte e giorno, era un richiamo a pregare per lui e a ricordarsi che lui c'era a seguire tutti e a interessarsi di tutti. Chi saliva la mattina presto, prima di recarsi al lavoro per portargli la pasta per la colazione e chi da lui chiamato a qualsiasi ora per una iniezione di voltaren; chi puntualmente gli si presentava in camera per fargli fare, volente o nolente, due passi con il deambulatore nel corridoio; chi saliva semplicemente per fare due chiacchiere o a recitare con lui una corona di Rosario; chi gli assicurava la comunione

quotidiana, oppure, finché ha potuto, lo assisteva nella celebrazione della Santa Messa; chi prima di andare all'università o tornava da casa dopo il fine settimana passava a salutarlo o a riferire sull'esito dell'ultimo esame... insomma quella camera n° 24 era ormai un punto di riferimento per la comunità. Ecco perché manca tanto a tutti!

Un solo pensiero tra i tanti che affollano la mente, da lasciare ai lettori di "Presenza", soprattutto a coloro che non hanno conosciuto **don Mario Pace tornato alla casa del Padre mercoledì 24 novembre u.s., 85 anni di età, 65 di vita salesiana e 56 di sacerdozio:** è stato il prete vicino alla gente che ha saputo contagiare tutti dell'amore di Dio; il salesiano che ha amato veramente i giovani e ha saputo a sua volta farsi sinceramente amare, come don Bosco; il "tipo" gioioso, qualcuno direbbe giocoso... in una parola "simpatico" e ottimista che sapeva sempre farti guardare avanti nella vita e ti aiutava a superare i momenti bui semplicemente insegnandoti a rendere felici gli altri.



Don Mario festeggiato il giorno del suo 85° compleanno 20 ottobre u.s.

Fincantieri

LAVORATORI IN PERICOLO

Al prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a settembre 2011, il nostro Pontefice potrebbe trovare al porto di Ancona "un cantiere già chiuso, doloroso testimone dell'angoscia di 600 famiglie". Le rappresentanze sindacali Fincantieri chiedono un sostegno vero alla nostra città, agli esponenti dei governi locali, a tutti noi cittadini, per scongiurare la chiusura del cantiere di Ancona.

L'azienda purtroppo ha risposto negativamente, in un incontro del 23 novembre scorso, alla loro richiesta per un accordo di solidarietà, che avrebbe garantito una redistribuzione dei carichi di lavoro tra gli otto siti produttivi dislocati sul territorio nazionale, interpretati come "cantiere unico". Fincantieri non ha lasciato spazio a speranze, in un'ottica di ridimensionamento dell'azienda che vedrebbe proprio quello di Ancona tra i cantieri più a rischio. La previsione di 500 unità in cassa integrazione straordinaria su un totale di 600 dipendenti diventa

oggi quanto mai reale: attualmente 150 lavoratori sono già in Cassa Integrazione Guadagni.

Un anno dopo le promesse mai mantenute di commesse pubbliche da parte del Ministro per lo sviluppo economico dell'epoca, Scajola, che aveva preso impegni in merito alla cantieristica pubblica - pattugliatori, ma persino carceri galleggianti - per sopperire alla crisi di commesse private, l'unica strada percorribile sembra essere quella di fare pressione per ottenere un incontro urgente con il Ministro per lo sviluppo economico di fresca nomina Romani, dopo lunghi mesi in cui è mancato un Ministro con questa delega.

Romani dovrebbe farsi carico nei confronti del Governo della posizione fortemente a rischio del cantiere di Ancona, in tempi brevissimi: prima dell'approvazione della legge di Stabilità (la legge Finanziaria, che sarà approvata entro il 14 dicembre prossimo prevedendo nuovi tagli).

Per sollecitare l'attenzione della

città le rappresentanze sindacali Fincantieri hanno proclamato un grande sciopero per venerdì 26 novembre: seicento tute blu che partono alle 10 dallo stabilimento e si riversano in centro, in corteo, sperando di far scattare "la mobilitazione e la pressione a tutti i livelli" e di indurre i vertici dell'azienda Fincantieri ad un ripensamento per un'equa redistribuzione dei carichi di lavoro, anche alla luce delle nuove assunzioni - da parte della stessa Fincantieri - di lavoratori negli Stati Uniti. Ma con questo sciopero i lavoratori intendono rivolgersi soprattutto al Ministro Romano, per la riconvocazione di un tavolo nazionale sulla crisi navalmecanica e il mantenimento almeno parziale delle promesse fatte nel dicembre 2009 in merito a commesse pubbliche: rimaniamo in attesa di novità, che ci auguriamo positive nonostante il quadro non risulti ottimistico.

Maria Pia Fizzano

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli, 34/36
60021 Camerano (An)
tel. 071 730181

CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma, 7
60021 Camerano (An)
tel. 071 730180

CASTELFIDARDO
Piazza Murri, 2/A
60022 Crocette di Castelfidardo (An)
tel. 071 7823285

LORETO
Piazza Leopardi, 19/23
60026 Loreto (An)
tel. 071 7501129

MARCELLI
Via Litoranea, 66
60026 Marcelli di Nunana (An)
071 7390621-547

OFFAGNA
Via dell'Arango, 77/79
60020 Offagna (An)
tel. 071 7107658

OSIMO CENTRO
Via Cristoforo Colombo, 118
60027 Osimo (An)
tel. 071 7133102-114

OSIMO (ASPIO)
Via A. Volta, 1/A
60027 Aspio di Osimo (An)
tel. 071 7108628

SIROLO
Via Giullietti 59/61
60020 Sirolo (An)
tel. 071 7360012

www.camerano.bcc.it

(continua da pagina uno)

CANTIERI DI FUTURO

Fenomeno che, tuttavia, "non appare così scontato", mentre "è ineludibile il confronto con i nuovi linguaggi mediali e, soprattutto con le nuove dinamiche antropologiche che li accompagnano". In questo scenario "i settimanali diocesani hanno una partita da giocare di straordinaria rilevanza" e "agli operatori della comunicazione è chiesto di contribuire in modo decisivo alla salvaguardia e alla promozione di una 'comunicazione buona', perché è evidente che nessuno potrà educare alla vita buona senza una 'buona comunicazione'". E "la via di un'equilibrata e intelligente contaminazione con i linguaggi della rete senza perdere la qualità e la forza della riflessione tipica dei settimanali diocesani potrebbe essere la via maestra su cui incamminarsi".

LEGAME CON IL TERRITORIO. La forza dei settimanali diocesani, ha rilevato il presule, è il "radicamento ecclesiale" e il "legame con il territorio". La loro peculiarità sta nell'essere "sguardo illuminato dalla fede e voce profetica della comunità ecclesiale nel

territorio geografico, sociale e culturale della diocesi. La forza dei settimanali deriva quindi dal radicamento nel tessuto ecclesiale e dalla costante lettura, con gli occhi della fede, della vita concreta di un determinato territorio". A tal riguardo, ha precisato, "occorre una riflessione culturale che riprenda il valore del territorio e ne attualizzi il significato alla luce di profonde e veloci trasformazioni culturali e sociali", poiché "il territorio oggi più che mai ha bisogno di prospettive e orizzonti nuovi che, senza nulla togliere a un'identità, lo rendano 'cantiere di futuro'". Mons. Giuliodori ha quindi evidenziato che "la missione dei settimanali è quella di 'fare cultura cristianamente ispirata'". "Non si tratta - ha detto - di una cultura marginale o confessionale", ma "in grado d'intercettare le domande vere e decisive per la vita dell'uomo contemporaneo, come ci ha insegnato in questi anni il progetto culturale della Chiesa italiana".

SINERGIE TRA MEDIA ECCLESIALI. Ancora, tra le sfide che i settimanali diocesani dovranno affrontare il vescovo ha citato "l'evangelizzazione

della cultura contro la 'dittatura del relativismo'" e la necessità di "un'azione sinergica dentro una comunicazione organica della Chiesa italiana". "La logica delle sinergie - ha annotato - dovrà segnare un decisivo salto di qualità perché il radicamento sul territorio e l'attenzione al locale sono rafforzati e potenziati dalle sinergie orizzontali (tra i diversi media della diocesi) e verticali (collaborazione con i media nazionali)". In particolare, mons. Giuliodori ha puntualizzato che "di grande rilevanza, sia per l'abbondanza dei materiali forniti sia per la linea comune e qualificata di riflessione che viene puntualmente fornita, è certamente il contributo dell'Agenzia SIR, che rappresenta un prezioso strumento di collegamento e di crescita culturale". Un pensiero infine alla Fisc, il cui patrimonio più grande è "l'amicizia tra i direttori". "Nei settimanali diocesani si sono formate generazioni di giornalisti e di comunicatori. Bisogna continuare su questa linea formativa - ha concluso - per avere nuove generazioni di operatori della comunicazione dotati di una fede matura e di qualificate competenze".

I NUOVI ELETTI

Tre marchigiani in Consiglio Nazionale della FISC: Carlo Cammoranesi de "L'Azione" di Fabriano, Francesca Cipolloni di "Emmaus" di Macerata e Roberto Mazzoli de "Il Nuovo Amico" di Pesaro.

In dettaglio ecco i primi 12 più votati (eletti in consiglio) con le collocazioni geografiche: Francesco Zanolli (Nord est) 102 voti, Francesca Cipolloni (Centro) 62, don Carmelo Petrone (Sud) 54, don Antonio Rizzolo don (Nord ovest) 53, Chiara Genisio (Nord ovest) 50, Carmine Mellone (Sud) 46, don Agostino Clerici (Nord ovest) 46,

don Bruno Cescon (Nord est) 45, don Davide Maloberti (Nord est) 42, don Adriano Bianchi (Nord ovest) 41, Mario Barbarisi (sud) 37, Marco Bonatti (Nord ovest) 35. L'elenco è completato dai delegati regionali: don Corrado Avagnina (Piemonte), Claudio Mazza (Lombardia), Mauro Ungaro (Triveneto), Giulio Donati (Emilia Romagna), Claudio Turrini (Toscana), Carlo Cammoranesi (Marche), Angelo Zema (Lazio); don Dorian De Luca (Campania), don Emanuele Ferro (Puglia), don Filippo Curatola (Calabria), don Alfio Inserra (Sicilia), don Giuseppe Pani (Sardegna), don

Antonino Simeoni (Esterio). Sette i volti nuovi, due le donne e come detto, nel totale, tredici sacerdoti e dodici laici. Per una Chiesa che, anche nell'ambito della comunicazione, guarda avanti senza pregiudizi. Infine ecco la nuova composizione del comitato tecnico consultivo (amministrativi) con due componenti che andranno a completare il consiglio nazionale Fisc: Walter Matten (Nord est) 21 voti, Gerarda Carratù (Sud) 16, Sergio Criveller (Nord est) 13, Roberto Giuglar (Nord ovest) 12, Paolo Torri (Nord est) 6, Nevio Bortolussi (Nord est) 4, Roberto Mazzoli (Centro) 4.



Paola Paoletti, Mario Mazzieri e don Bruno Bottaluscio

NATALE 2010

Il numero 25 di Presenza, l'ultimo dell'anno 2010, uscirà domenica 19 dicembre ed in esso vorremmo dare notizia dei presepi che saranno allestiti nella nostra diocesi. Nella pagina centrale vorremmo raccontare alcuni fatti natalizi provenienti dalle nostre missioni. Vi preghiamo di farci avere il materiale entro giovedì 9 dicembre.

La redazione ringrazia per la collaborazione

Nella magnifica cornice della Chiesa collegiata di Castelfidardo Paola Paoletti e Mario Mazzieri hanno ricordato il 50° di matrimonio circondati dai figli, dai nipoti e dai parenti. Le fedi sono state benedette da Don Bruno Bottaluscio. A Paola e Mario gli auguri dell'Arcivescovo Edoardo, del Direttore e della Redazione di Presenza.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

5 Dicembre

ANCONA - ore 9,00 Parrocchia S. Gaspare del Bufalo
Celebrazione della S. Cresima.
OSIMO - ore 11,00 Parrocchia S. Biagio
Celebrazione della S. Cresima.

6 Dicembre

OSIMO - ore 21,00 Stazione di Osimo
Incontro con i fidanzati.

7 Dicembre

OFFAGNA - Ore 11,30 Parrocchia di S. Tommaso ap.
Celebrazione S. Messa in suffragio dei sacerdoti e Vescovi diocesani defunti.

8 Dicembre

ANCONA - Ore 9,00 Parrocchia S. Paolo
Celebrazione della S. Cresima.
ANCONA - Ore 11,00 Parrocchia Ss. Sacramento
Celebrazione della S. Cresima.
OSIMO - Ore 19,00 Santuario S. Giuseppe da Copertino
Celebrazione S. Messa Festa dell'Immacolata Concezione

9 Dicembre

ANCONA - Ore 11,00 Molo Santa Maria
Incontro con l'Autorità portuale per scambio auguri di Natale.

10 Dicembre

LORETO - ore 11,00 Basilica Santa Casa
Conclusione della "Peregrinatio Mariae" nelle diocesi delle Marche con il card. Bagnasco Arcivescovo di Genova e Presidente CEI.
ANCONA - ore 21,00 Seminario Regionale
Incontro diocesano con i giovani.

11 Dicembre

FAENZA - Incontro diocesano con i giovani e adulti dell'A.C. di Faenza, Forlì e Ravenna.

12 Dicembre

ANCONA - ore 11,00 Parrocchia Cristo Divin Lavoratore
Celebrazione della S. Cresima.

13 Dicembre

ANCONA - ore 11,00 Ospedale Salesi
Celebrazione S. Messa.

14 Dicembre

ANCONA - ore 11,00 Guardia di Finanza - Baraccola
Celebrazione S. Messa
ANCONA - ore 17,00 Istituto M. Pie Venerini - Via Matteotti
Incontro con i genitori degli alunni.
ANCONA - ore 21,00 Arcivescovado
Lectio divina per gli aderenti al M.E.I.C.

15 Dicembre

URBINO -
Conferenza Episcopale Marchigiana.

16 Dicembre

ANCONA - ore 9,30 Seminario regionale
Incontro con il clero diocesano.
ANCONA - ore 21,00 Azienda Conerobus
Incontro in preparazione del Natale con il personale aziendale.

17 Dicembre

FALCONARA M.MA - ore 11,00 Istituto "Bignamini" - Fond.ne. Don Gnocchi
Celebrazione S. Messa in preparazione al S. Natale
ANCONA - ore 17,00 - Cattedrale di S. Ciriaco
Incontro di preparazione al S. Natale con i ragazzi e i giovani dell'U.S. Ancona 1905

18 Dicembre

ANCONA - ore 9,45 Cattedrale di S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa per i Maestri del Lavoro.
CASTELFIDARDO - ore 16,00 Ditta SOMI Group
Incontro di preparazione al S. Natale con il personale.
ANCONA - ore 18,30 Istituto "Stella Maris" di Colleameno
Incontro con i componenti della Comm.ne regionale Famiglia.

19 Dicembre

CASTELFIDARDO - ore 11,00 Casa di riposo "Bordini"
Celebrazione S. Messa in preparazione al S. Natale.
ANCONA - ore 16,00 Cattedrale di S. Ciriaco
Incontro con gli aderenti all'Ass.ne Piccolo Principe Presepio vivente.

Offerte per le opere di carità dell'Arcivescovo

Alcuni ragazzi della Cresima della Parrocchia Maria Ss. Madre di Dio di Torrette euro 70,00
Ragazzi della Cresima di Numana euro 1.010,00



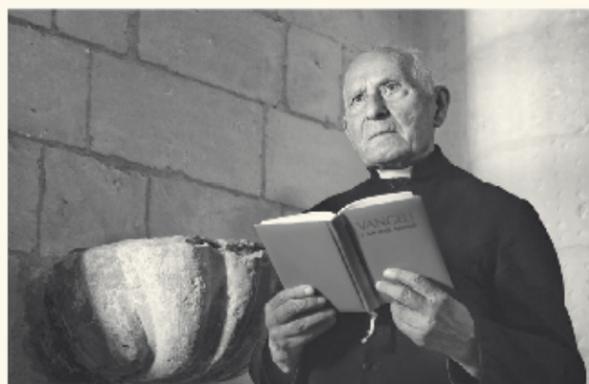
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
Via Caduti del Lavoro, 2 - 60131 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031

ancona@cattolica.it - info@capogrossi.it - www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it